

Nel biologico il futuro del Pianeta

Lagricoltura biologica è l'unica vera soluzione per combattere il cambiamento climatico". Non ha usato mezzi termini Vandana Shiva, leader del movimento bio, nel presentare la crisi ambientale del pianeta al Congresso. "Il protocollo di Kyoto è stata una falsa soluzione – spiega la vincitrice del Right Livelihood Award, il premio Nobel alternativo per la pace –, ha solo costruito un "commercio" di emissioni nocive fra i vari paesi, senza cambiare la situazione". L'agricoltura biologica ha invece dimostrato di poter essere efficace. "Le prove scientifiche ormai ci sono – spiega Nadia El-Hage Scialabba della Fao -: le pratiche bio possono ridurre a zero le emissioni di gas

serra dovute all'agricoltura, emissioni che oggi coprono il 18% del totale". È proprio questa la sfida che Jorgen Olesen, rappresentante dell'Ipcc (International panel on climate change), l'ente di ricerca vincitore del premio Nobel per la pace nel 2007 con Al Gore come capofila, ha lanciato ai produttori biologici. "L'agricoltura naturale deve fare ancora meglio – spiega Olesen –, bisogna eliminare l'uso di combustibili fossili e incrementare la produzione di biogas, insomma produrre da soli l'energia che ci serve". Finora, però, la soluzione biologica come unica pratica sostenibile non è stata presa in considerazione dalle grandi organizzazioni internazionali. "Anche l'ultimo summit Fao di

Salute, cambiamenti climatici, biodiversità e ruolo delle donne nella promozione delle coltivazioni naturali sono stati i temi più dibattuti dal Congresso mondiale del Biologico

Vandana Shiva, scienziata indiana, premio Nobel alternativo per la pace.



Paesi) e da ModenaBio2008, un consorzio creato dalla Provincia di Modena e da Aiab Emilia Romagna (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), con il sostegno del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, del Ministero dell'Ambiente, della Regione Emilia Romagna, e di numerosi partner privati.

Al meeting hanno partecipato 1.700 persone in rappresentanza di 73 Paesi. Oltre un centinaio i giornalisti accreditati, 40 dei quali stranieri.

Solo al Palabio, la tensostruttura di 2.300 metri quadri installata nel parco Novi Sad a Modena, le sedute plenarie hanno visto una presenza media intorno alle mille unità. Nutrita la partecipazione anche alle pre-conferenze tematiche che si sono svolte



Taglio del nastro del mercato EcoBioEquo

a Carpi, Castelvetro, Vignola, Sassuolo e Cattolica nonché alle conferenze dei moduli tematici ospitate da una quindicina di sale nel centro storico di Modena, così come alle iniziative divulgative, culturali, agli spettacoli e ai tour organizzati per visitare aziende agricole del territorio modenese.

Oltre ai lavori congressuali, i delegati hanno colto anche l'opportunità di visitare aziende e realtà agricole del territorio: undici i tour organizzati in diverse località della provincia, per un totale di 110 partecipanti.

Di grande rilievo è risultata la partecipazione alle manifestazioni culturali collegate al Congresso mondiale del Biologico Ifoam, a partire dalle oltre diecimila persone che hanno assistito ai vari concerti della prima edizione della Festa della musica del 21 giugno. Notevole successo anche per la rassegna di Cinema bio "Il cibo in pellicola", per la performance teatrale di Koinè con le sue "degustazioni architettoniche e alimentari", e infine per il Festival Mercato EcoBioEquo, ecologico, biologico ed equo e solidale.



Howard-Yana Shapiro, agronomo e genetista

Roma – continua la Scialabba – è stato deludente e si è concentrato sui problemi correnti, senza guardare al futuro”.

Fondamentale il ruolo che il Congresso assegna alle donne nella difesa dell'ambiente e nel consumo dei prodotti naturali.

Per questo è stato siglato un accordo al femminile in difesa dell'agricoltura biologica e della salvaguardia della biodiversità in tutto il pianeta.

Per molte donne, soprattutto nel sud del mondo, biologico è sinonimo di una vita migliore per sé e per le proprie famiglie. A testimoniare con esempi concreti donne provenienti da tutto il mondo: dall'Uganda, dove grazie a un progetto sulla noce di karité bio “le donne non sono più bocche da sfamare ma persone che portano un reddito a casa”, ha spiegato Edith Kunihiro dell'associazione Agro Eco, all'India, dove “grazie all'agricoltura bio-

logica le donne hanno cominciato ad avere un certo controllo sul reddito, i raccolti e il bestiame” ha spiegato la ricercatrice Subrahmanyeswari Bodapati.

Il biologico ha anche un legame che coinvolge le donne in quanto portatrici di vita: inevitabile allora parlare di parto naturale e allattamento al seno con due icone del settore, la levatrice Robin Lim e il medico Michel Odent. L'allattamento al seno, spiega Lim, “è gratuito, non richiede imballaggio, non deve essere spedito, aumenta la protezione dalle malattie, la salute e l'intelligenza del bambino e elimina le spese mediche. L'unico problema è che nessuno può guadagnarci e specularci sopra”.

L'ecosistema può morire, dal bio più salute per la terra, questo il messaggio di allarme e di speranza che il Congresso ha lanciato discutendo la relazione tra l'agricoltura biologica e la salvaguardia della natura e della biodiversità.

Come ha spiegato lo scienziato etiopico Tewalde Egziabher, “l'agricoltura biologica è il legame tra il suolo e tutte le cose viventi che stanno dentro e sopra di esso”. L'agricoltura bio ci rende sicuri che le colture che piantiamo crescono dal suolo e da nessun composto chimico. Questo significa che è il suolo a dover produrre i nutrienti per le colture nella giusta misura. Ciò è possibile solo se il suolo è in salute, ovvero se possiede microrganismi, animali e piante:

precisamente quello che consente di avere l'agricoltura biologica”.

L'agricoltura bio è migliore anche dal punto di vista economico, perché “nelle colture modificate geneticamente si possono avere anche 60 geni brevettati: se un contadino paga ogni anno 60 brevetti per le sue sementi, che cosa gli resta?”

Occorre educare a una sana alimentazione per garantire un futuro sano ai nostri figli, l'educazione al biologico è fondamentale per il domani.

Insegnare il ‘mangiar sano’ è possibile e doveroso sin da prima della nascita. È quanto affermano il pediatra di fama mondiale Alan Greene e l'autrice del bestseller “Dieta per un piccolo pianeta” Frances More Lappé. “Se la salute non è solo il benessere psicofisico ma qualcosa di più e dobbiamo dare ai nostri bambini la possibilità di raggiungere il massimo, allora dobbiamo prevenire. E per fare questo dobbiamo educare. Ognuno di noi vuole che la vita del figlio inizi nel migliore dei modi, e quindi che si evitino certe esposizioni. È lì che interviene il biologico, privo di sostanze dannose”.

Come rivela Greene, il cibo naturale entra in gioco ancora prima che il figlio sia partorito: la scelta di alimenti naturali da parte dei genitori riguarda direttamente il nascituro. Infatti la madre che sceglie cibo naturale in gravidanza abitua il bambino a preferire lo stesso tipo di nutrimento.

